

14 NOVEMBRE 2025 - NUMERO 4072 - ANNO 24 - Direttore responsabile: MAURIZIO BATTISTA - Aut. Trib. di Verona n° 1247 del 20/01/1997 - Le Cronache srl - Via Frattini 12/c - 37121 Verona - Telefono 0459612761 - E-mail: redazione@tvverona.com - Stampa in proprio - Tutti i diritti RISERVATI

CARDIOCHIRURGIA

Sostituito il primo cuore artificiale



Il professor Luciani

A SAN ZENO

Giubileo diocesano tra povertà e speranza



Il vescovo Domenico

LA NUOVA FRONTIERA. ARRIVA IN FIERA JOB&ORIENTA

Intelligenza, ma non artificiale



Il più importante salone nazionale dell'orientamento dedicato ai problemi della formazione si occuperà della rivoluzione che sta investendo il mondo della scuola e del lavoro. Si parlerà anche del futuro degli istituti tecnici e del liceo del Made in Italy. **SEGUE**

OK

Matteo Marzotto

Il presidente della Fondazione per la ricerca sulla Fibrosi Cistica porta a Verona i nuovi approcci terapeutici per aprire nuovi orizzonti grazie all'impegno di chi lavora sul campo.



Giancarlo Tulliani

Sequestrati 2 milioni di euro tra villa, conti corrente e auto al cognato di Gianfranco Fini che nel 2024 è stato condannato in primo grado a 6 anni. E' ancora latitante a Dubai.

KO

LA NUOVA FRONTIERA/1. JOB&ORIENTA DAL 26 AL 29 NOVEMBRE IN FIERA

Le capacità umane rispondono alla sfida

L'intelligenza artificiale deve essere uno strumento e le persone vanno preparate

Come orientarsi dopo lo studio per una professione che tenga conto anche dell'impatto dell'intelligenza artificiale, la nuova rivoluzione dalle conseguenze imprevedibili per il nostro futuro? Decine di migliaia di ragazzi e ragazze chiederanno risposte e consigli (partecipazione libera e gratuita) alla 34ma edizione di Job&Orienta, il più importante salone nazionale dell'orientamento, la scuola, la formazione e il lavoro, che si aprirà in Fiera da mercoledì 26 a sabato 29 novembre con il tema focus "Tra intelligenza naturale e intelligenza artificiale: competenze per il futuro".

La manifestazione è stata presentata questa mattina in Fiera e il direttore generale Adolfo Rebughini ha sottolineato che nei tre padiglioni fieristici (9, 11 e 12) saranno ospitate 425 realtà espositiva tra cui 200 atenei, 33 dei quali università straniere provenienti da 12 Paesi. Numerosissimi i convegni sul tema dell'Intelligenza artificiale, sui cambiamenti della scuola e del lavoro, un luogo di confronto per capire come le capacità umane sono la priorità indispensabili per rispondere alle sfide dell'intelligenza artificiale. L'IA deve essere uno strumento al servizio dell'uo-



Il Dg della Fiera Adolfo Rebughini e il presidente Federico Bricolo

mo e della donna, ma per far questo le persone devono essere adeguatamente formate e preparate, altrimenti l'IA sovrasterà l'essere umano. Solo l'intelligenza umana, dicono gli organizzatori, fatta di esperienza, creatività, empatia, saprà infatti guidare e orientare la direzione del cambiamento. Si parlerà anche del futuro degli ITS, del liceo Made in Italy, di studio internazionali all'estero visto che centinaia di migliaia di giovani lasciano l'Italia per studio e per lavoro, di cybersicurezza, ma la vera sfida che lancia Job è quella sull'Intelligenza artificiale. Perché è facile dire che creerà nuovi posti di lavoro, che pare una speranza più che una certezza, mentre sono già sicuri invece i tagli all'oc-

cupazione, processo già cominciato in tutto il mondo.

E serve appunto l'intelligenza naturale per governare l'intelligenza artificiale cercando nuove competenze, che saranno comunque, secondo molti studi, tutti gravitanti attorno l'IA: quanti e quali nuovi lavori creerà davvero rispetto a quanti ne sta cancellando?

Il Report Future Jobs predisposto dal World Economic Forum prevede che entro il 2030 ci saranno 92 milioni di posti di lavoro creati dall'intelligenza artificiale, dalla gestione dell'IA agli ingegneri specialisti della materia, insegnanti, creatori di algoritmi: tutto insomma in funzione di questa nuova rivoluzione.

Ma un recente report pub-

blicato dal Senato degli Stati Uniti (gli Usa sono molto più avanti su questa materia) sta spaventando gli americani perché prevede che l'Intelligenza artificiale cancellerà 100 milioni di posti di lavoro in 10 anni. Quali tipologie di lavoro? Dal fast food ai contabili, dall'automotive alle banche, cancellerà gli analisti dati i ruoli impiegatizi, i colletti bianchi della finanza e tutti quei ruoli che possono essere sostituiti dalla meccanizzazione dell'Intelligenza artificiale. Al riparo sembrano esserci per ora solo i lavori artigianali, creativi, dove la componente professionale e umana è prevalente. I lavori ripetitivi invece sono destinati ad essere sostituiti, sopraffatti dall'IA.

SEGUE

LA NUOVA FRONTIERA/2.

Ma le grandi aziende tagliano personale

A cominciare dalle Big Tech americane. Quando arriveranno i nuovi posti di lavoro?

Fatto sta che tutte le grandi aziende, a cominciare dalle Big Tech americane, stanno riducendo il personale e secondo un recente report di Goldman Sachs si calcola che fino a 300 milioni di posti di lavoro nel mondo potrebbero subire un impatto diretto o indiretto dall'automazione generata dall'intelligenza artificiale, ma sottolinea anche che la diffusione di questi strumenti potrebbe favorire un aumento della produttività globale fino all'1,5% annuo nelle economie avanzate. Il documento rileva inoltre che il 63% delle imprese intervistate ha già adottato almeno una soluzione AI interna e il 21% prevede di incrementare la spesa nel



La Fiera pronta a ospitare Job&Orienta

2026: i settori finanziario, sanitario e tecnologico sono quelli che guidano questa spinta. E anche questa è una indicazione preziosa per chi deve decidere quale percorso professionale vuole intraprendere.

Tuttavia negli ultimi mesi negli Usa i sistemi automatizzati hanno portato a una perdita di 31 mila

posti di lavoro, Amazon ha comunicato decine di migliaia di tagli e così via. E quindi oggi l'unica certezza disponibile sono le perdite di posti di lavoro cancellati dall'IA, i nuovi posti di lavoro generati dall'IA e previsti da molti analisti dove sono? Quando arrivano? E soprattutto dove saranno collocati nel mondo? Perché non è

detto che i nuovi posti di lavoro saranno generati dove sono scomparsi quelli vecchi... E diventa anche difficile trovare lavoro perché i curricula vengono ormai creati tutti con l'intelligenza artificiale e le aziende usano programmi di IA per selezionarli per cui si sta andando verso un appiattimento che impedisce il contatto umano e la scoperta di nuovi talenti.

La sfida è enorme, ma soprattutto la grande scommessa è non rimanere schiacciati dall'IA ma riuscire a utilizzarla come uno strumento utile per la propria professione. E non esserne dominati.

MB

A VERONA DEBUTTA IL PRIMO RECRUITER VOCALE

Da un lato ci sono le aziende che non riescono a trovare personale; dall'altro, i candidati che non ricevono risposte. Il mercato del lavoro italiano è stanco, in affanno, inefficiente, e troppo spesso prigioniero di processi lenti o discriminatori. Secondo un rapporto di CNEL-Unioncamere, quasi un'impresa su due (48,5%) fatica a trovare profili adeguati, mentre quattro colloqui su dieci saltano prima ancora di cominciare. Un disallineamento che ha un costo

enorme: 43,9 miliardi di euro all'anno, secondo un'analisi de Il Sole 24 Ore.

In questo contesto, una domanda sorge spontanea: e se i colloqui potessero farsi da soli? In qualsiasi momento e luogo, senza perdere tempo prezioso e senza discriminare nessuno?

La sua risposta? Il Recruiter Vocale AI, un assistente intelligente che risponde al telefono 24 ore su 24. Fa domande, ascolta, registra, trascrive e riassume la conversazione:

senza fretta, senza barriere, senza chiedere quanti anni hai o da dove vieni. "Molti parlano di AI nel recruiting, ma alla fine si tratta solo di bot con risposte preconfezionate," spiega Paolo Cerra, fondatore di WhatSJobs. "Il nostro recruiter vocale è diverso: utilizza modelli linguistici avanzati, parla come un vero selezionatore e fa le domande giuste. Solo che lavora anche di notte, nel weekend e, soprattutto, non ha pregiudizi."

La tecnologia, basata su



Paolo Cerra

un modello di intelligenza artificiale proprietario, è stata addestrata su una knowledge base HR specifica e riduce fino al 90% i tempi di preselezione, generando in tempo reale una shortlist dei soli candidati realmente in linea con le esigenze aziendali su competenze tecniche e soft skill.

LA NUOVA FRONTIERA/3. IL PERCORSO DI CARIVERONA E UPSKILL 4.0

Generazioni AI, il futuro dei territori

Giordano: "Dobbiamo partire dai giovani"

UPSKILL Ri-Generazioni AI è il nuovo percorso di Fondazione Cariverona, sviluppato in collaborazione con Upskill 4.0 (spin-off dell'Università Ca' Foscari Venezia), dedicato fino a un massimo di 30 ragazze e ragazzi under 30 dei territori di Verona, Vicenza, Belluno e Mantova: un programma di formazione laboratoriale gratuito di sei settimane, tra dicembre 2025 e febbraio 2026, che trasforma l'intelligenza artificiale in uno strumento concreto per ideare e sviluppare progetti ad alto impatto sociale, con un evento finale pubblico e la possibilità di vedere le proprie idee accompagnate nella fase successiva di sviluppo.

Il cuore del percorso è semplice e ambizioso: mettere nelle mani dei giovani strumenti, reti e spazi in cui usare l'innovazione per progettare il futuro qui, non altrove.

Il contesto è quello di un Paese che, pur vedendo diminuire negli ultimi anni il numero dei NEET, conta ancora circa 1,3 milioni di giovani tra i 15 e i 29 anni che non studiano e non lavorano, con un tasso del 15,2% nel 2024, il secondo più alto in Europa. A questo si aggiunge un divario digitale ancora marcato: nel 2023 in Italia solo il 59% dei giovani tra i 16 e i 24 anni possiede

competenze digitali almeno di base, a fronte di una media UE intorno al 70%. E mentre la tecnologia corre, la ricerca Futuro Qui! promossa dalla Fondazione e condotta da Upskill 4.0 ha raccontato un dato netto: per un giovane su due il futuro non è nella propria terra d'origine, ma altrove, in Italia o all'estero.

«Se vogliamo parlare seriamente di futuro, dobbiamo partire dai giovani e metterli davvero al centro, offrendo loro occasioni concrete per essere protagonisti», sottolinea Bruno Giordano, presidente della Fondazione. «UPSKILL Ri-Generazioni AI va esattamente in questa direzione: apriamo gli spazi della nostra sede di Verona perché diventino luoghi di scambio tra saperi umanistici, tecnici, creativi e sociali, pensati innanzitutto per loro. Qui chiediamo a ragazze e ragazzi di incontrarsi, sperimentare, contaminarsi, portare idee, domande e visioni, usando l'intelligenza artificiale come un alleato prezioso per immaginare nuovi servizi e iniziative che rendano i nostri territori più vivibili e attrattivi. L'AI, da sola, non migliora nulla: sono le persone, se messe nelle condizioni giuste, a trasformarla in opportunità. Questo percorso nasce pro-



Bruno Giordano e Stefano Micelli

prio per creare queste condizioni».

Il programma nasce all'interno dell'impegno strategico della Fondazione, rafforzato dal nuovo ciclo pluriennale RiGenerazioni 2026-2028 da 100 milioni di euro e dal lavoro avviato con la ricerca Futuro Qui! e con lo Young Advisory Board, che porta stabilmente la voce delle nuove generazioni dentro la programmazione della Fondazione. UPSKILL Ri-Generazioni AI è un ulteriore tassello operativo di questo disegno: un laboratorio in cui l'AI incontra i bisogni reali dei territori nelle tre aree chiave di intervento della Fondazione - Ambiente, Giovani, Comunità - per generare idee che possano avere un seguito concreto.

La call è aperta a ragazze e ragazzi con età uguale o inferiore ai 30 anni che vivono, studiano o lavorano nelle province di Verona, Vicenza, Belluno,

Mantova. Il percorso si rivolge a studenti universitari e di percorsi ITS, operatori culturali e sociali, ricercatori, gruppi già formati interessati all'innovazione tecnologica e sociale. Non è richiesta una preparazione tecnica avanzata in ambito informatico e verranno privilegiati profili multidisciplinari: il programma prevede momenti formativi specifici e tutoraggio continuo da parte di esperti. Ciò che conta è la motivazione ad apprendere, la disponibilità a sperimentare soluzioni innovative basate sull'AI e la capacità di lavorare in gruppo in modo collaborativo.

«Questo progetto nasce da un'alleanza virtuosa tra Fondazione Cariverona e Upskill 4.0 per accompagnare i giovani nella comprensione e nell'uso consapevole dell'intelligenza artificiale», afferma Stefano Micelli, presidente di Upskill 4.0.

Una grande novità: l'app della Cronaca

Giornale digitale **gratuito**
sempre a disposizione

Visualizzatore **sfogliabile**

Notifiche per l'uscita del
giornale e breaking news

Archivio delle passate
edizioni



Disponibile anche per Android

iPhone



Android



IN CARDIOCHIRURGIA UN INTERVENTO COMPLESSO DURATO 12 ORE

Sostituito il primo cuore artificiale

Il paziente è un veronese di 50 anni che ora ha un organo naturale. Dedica a Gallucci

“Dedico il trapianto di stanotte alla memoria del mio maestro prof Gallucci che, in maniera lungimirante, 40 anni fa aveva intuito che il futuro della cardiocirurgia sarebbe stato nelle macchine, cioè nel cuore artificiale”. E’ così che stamattina il professor Giovanni Battista Luciani, direttore Uoc Cardiocirurgia

dell’Azienda ospedaliera universitaria integrata Verona ha commentato l’intervento di stanotte, che ha sostituito il primo cuore artificiale in Veneto, da lui impiantato a marzo, con un organo naturale. Esattamente 40 anni dopo il primo trapianto di cuore in Italia, avvenuto nell’ospedale di Padova nella notte fra il 13 e il 14 novembre 1985, a Verona si è tenuta la seconda fase clinica (già prevista) di sostituzione del dispositivo meccanico. Il paziente veronese, 50enne, la scorsa primavera presentava condizioni cliniche in rapido deterioramento e aveva bisogno di una soluzione-ponte in attesa dell’organo naturale, arrivato proprio ieri da un donatore.

Il trapianto di stanotte è andato bene. E’ stato un intervento complesso durato 12 ore perché ha richiesto procedure più articolate rispetto ad un normale trapianto. Si è



L'équipe di Cardiocirurgia del professor Luciani

trattato infatti di espantare il device meccanico di ultima generazione che per otto mesi ha permesso all'uomo di vivere in condizioni normali. In sala operatoria, oltre all'équipe del professor Luciani, anche l'ingegnere biomedico di Carmat, la società francese che ha brevettato il dispositivo medico. La stessa professionista che, a marzo nell'ospedale di Borgo Trento, aveva accompagnato il primo impianto di cuore artificiale in Veneto e il quarto in Italia, dopo Napoli, Roma e Milano ma il primo presso un policlinico universitario.

Il cuore artificiale riproduce esattamente la funzione del cuore ed è salvavita nel caso di persone con insufficienza cardiaca avanzata, con scompenso cardiaco biventricolare

dovuto a disfunzione del ventricolo sinistro e destro, e che sono in attesa di trapianto oppure che addirittura non sono neppure candidabili a trapianto cardiaco. Il cuore artificiale sostituisce interamente l'organo naturale attraverso un intervento complesso di rimozione in circolazione extracorporea e successivo impianto nel torace del device tecnologico, capace di generare lo stesso flusso sanguigno pulsato del cuore nativo.

L'équipe in sala operatoria

Il prof Luciani ha guidato il gruppo composto dai cardiocirurghi Livio San Biagio, Alessandra Francica e Antonella Galeone; dagli anestesisti professor Leonardo Götting, direttore Terapia intensiva Cardio-toraco-vascolare,

Elena Caporossi e Bruno Dal Corso; dai tecnici perfusionisti Rocco Tabbi e Vanessa Milete; dagli infermieri strumentisti Enrico Marcolungo e Chiara Castellarin.

“Ringrazio tutta l'équipe - ha detto il professor Luciani - che stanotte ha affrontato con me il complesso intervento. La nostra esperienza veronese dimostra la lungimiranza del prof Gallucci, questo cuore artificiale è stato salvavita e ha permesso al paziente di arrivare al trapianto a cui era destinato. Aver fatto qualcosa che il mio maestro preconizzava 40 anni fa, è per me di grande importanza e una continuazione ideale dei suoi insegnamenti. Gli stessi che con il prof Mazzucco e Faggian abbiamo sempre vivi nei ricordi”.

MESSAGGIO DELLA CEI DEL TRIVENETO IN VISTA DELLE REGIONALI

Dai vescovi arriva un “invito al voto”

Sottolineate questioni cruciali come l'inverno demografico e la convivenza multietnica

Dai Vescovi del Veneto giunge, in occasione delle ormai prossime elezioni regionali del 23 e 24 novembre 2025, un forte e motivato “invito al voto” per contribuire così - con la partecipazione di tanti - allo sviluppo integrale, sostenibile e inclusivo della Regione.

“La politica - affermano i Vescovi nel messaggio - è un modo esigente di vivere l'impegno cristiano al servizio degli altri e ogni cristiano è sempre chiamato a questa carità, secondo la sua vocazione e le sue possibilità d'incidenza nella vita della polis. Nessuno può abdicare alla sua responsabilità socio-politica, né può limitarsi a consegnare ad altri deleghe in bianco. Per questo il libero voto per la promozione del bene comune rimane un diritto ma è anche un dovere. Nell'attuale fase storica così densa di complessità, di conflitti e di crisi inedite, nessuno - tanto meno il cristiano - può assumere un atteggiamento rinunciatario e individualistico. C'è bisogno del contributo di tutti”.

Vengono, quindi, sottolineate questioni cruciali ed urgenti che devono essere affrontate: l'«inverno demografico», l'emigrazione giovanile, l'invecchiamento della popolazione e le conseguenti



I vescovi del Triveneto hanno inviato un messaggio in vista delle elezioni regionali

nuove richieste di assistenza sanitaria e sociale, le questioni legate allo sviluppo territoriale e alla tutela ambientale, la convivenza multietnica. E sono segnalate alcune precise attenzioni. “Ci stanno a cuore - scrivono i Vescovi del Veneto - la difesa della vita, dal suo concepimento alla morte naturale, la tutela del diritto universale alla salute e la garanzia di percorsi di crescita umana e culturale delle giovani generazioni nell'alleanza educativa tra il sistema scolastico pubblico - composto da scuole statali e paritarie - e le famiglie. La lotta contro la crescente povertà e l'impegno per i giovani e con i giovani nel favorirne

opportunità di lavoro e possibilità concrete di trovare casa richiedono ampie alleanze e, soprattutto, politiche lungimiranti. L'attuale società multiculturale guadagnerà certamente in coesione e sicurezza da un attento e saggio governo della convivenza, affinché i migranti non siano considerati soggetti da cui difendersi o unicamente come forza lavoro ma come persone con cui costruire insieme il futuro dei nostri territori. La cura del creato e la tutela dell'ambiente naturale e sociale richiedono attenzione alla drammatica desertificazione delle aree interne e montane e al tema dell'inquinamento”.

I Vescovi del Veneto (Diocesi di Adria-Rovigo, Belluno-Feltre, Chioggia, Padova, Treviso, Venezia, Verona, Vicenza e Vittorio Veneto) concludono così il loro messaggio: “Lo sviluppo integrale, sostenibile e inclusivo della nostra Regione, partendo sempre dal rispetto e dalla dignità delle persone e delle comunità, sarà rafforzato anche da una convinta e significativa partecipazione al voto che garantirà alle istituzioni democraticamente elette di essere ancora più efficaci e autorevoli nell'affrontare nodi e scelte in gioco. Potremo così contribuire, con la nostra partecipazione, al bene di tutti”.

FEDERALBERGHI DETTA L'AGENDA AI CANDIDATI ALLE REGIONALI

A Verona spetta l'assessore al turismo

De Beni: "Siamo la prima provincia turistica del Veneto per presenze, posti letto e indotto"

Un Patto per il Garda-Baldo Sostenibile, fondato su tre principi cardine: governare i flussi, non subirli, con una pianificazione che tuteli il territorio e chi lo vive. Investire nelle persone prima che nelle infrastrutture, perché la vera innovazione parte dal capitale umano. Infine, costruire valore duraturo rispettando natura e comunità locali, perché la sostenibilità non è solo ambientale ma anche economica e sociale.

E' questo che Federalberghi Garda Veneto ha chiesto ai candidati alle elezioni regionali del prossimo 23 e 24 novembre consegnando loro il Position Paper 2025-2030, un documento programmatico che raccoglie le proposte dell'associazione in vista della nuova legislatura. Il documento, elaborato dopo mesi di confronto con le amministrazioni locali e le categorie economiche, individua le priorità strategiche per il futuro del sistema Garda-Baldo.

In primis, Federalberghi Garda Veneto chiede una revisione delle politiche tributarie locali, affinché queste possano essere reinvestite nel turismo, nella manutenzione urbana, nella formazione e nella promozione.

No ad un aumento dell'imposta di soggiorno, sì ad

una sua destinazione utile e trasparente.

"Chiediamo che venga istituito un tavolo di confronto stabile con i Comuni per definire insieme la destinazione delle risorse", spiega il Presidente Ivan De Beni. "Inoltre vorremmo venisse introdotta una fiscalità di vantaggio per le strutture che investono in sostenibilità ambientale, riqualificazione energetica, innovazione digitale e accessibilità universale".

Federalberghi sollecita poi un riequilibrio del carico fiscale locale, affinché le imprese turistiche – già soggette a IMU, TARI e costi gestionali elevati – non vengano ulteriormente penalizzate, ma riconosciute come motore economico e sociale del territorio.

Sul fronte infrastrutturale, l'associazione propone un Piano integrato della mobilità turistica, con il coordinamento di Regione, Comuni e Provincia, che includa collegamenti pubblici efficienti tra lago e monte Baldo, potenziamento della mobilità via lago, realizzazione e completamento delle piste ciclabili, servizi di navetta elettrica e parcheggi scambiatori fuori dai centri storici. Obiettivo: ridurre la congestione veicolare e migliorare la vivibilità per residenti e ospiti.



Ivan De Beni presidente di Federalberghi Garda Veneto

Centrale anche il tema del lavoro e della formazione. "Chiediamo -spiega De Beni- che la Regione sostenga l'attuazione del decreto "Staff House", che destina risorse per gli alloggi dei lavoratori stagionali e che investa in percorsi formativi per i giovani, per rendere più attrattive le professioni del turismo e garantire la continuità delle imprese familiari".

Infine, la promozione unitaria.

Federalberghi Garda Veneto propone la creazione di un Tavolo permanente del Garda Veneto, che riunisca Regione, Comuni e categorie economiche per pianificare in modo coordinato politiche di mobilità, sostenibilità e promozione.

L'associazione chiede anche un ufficio di comunicazione unitario del Lago di Garda Veneto,

dedicato alla gestione dell'immagine del territorio e al dialogo con i media nazionali e internazionali, in particolare di lingua tedesca, strategici per il mercato turistico.

Infine, la richiesta. Nella prossima Giunta regionale, l'assessorato al Turismo sia affidata ad un veronese.

"Verona è la prima provincia turistica del Veneto per presenze, per numero di posti letto e per indotto economico, ma non ha mai avuto un assessore al Turismo", sottolinea De Beni. "È un'assenza che pesa e che si riflette nella mancanza di una visione politica per un settore che rappresenta una parte essenziale dell'economia regionale. Per questo chiediamo che nella prossima legislatura l'assessorato al Turismo venga finalmente affidato a un veronese".

LA DIOCESI PRESENTA LA 9° GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

Il Giubileo della speranza e povertà

Doppio appuntamento sabato a San Zeno e a San Bernardino con i volontari di diverse realtà

Tante le iniziative della Chiesa di Verona in occasione della IX Giornata mondiale dei poveri di domenica 16 novembre.

A illustrarle, nel salone dei vescovi dell'Episcopio è stato il vescovo Domenico. «Questa Giornata - ha detto - focalizza un tema che vogliamo continuare a coltivare lungo l'anno e il desiderio è che consenta alla nostra Chiesa di rimanere attenta e di avere sempre un atteggiamento di accoglienza di queste persone, che in varie situazioni rischiano di sentirsi addirittura colpevolizzate».

Il momento unitario più importante è il Giubileo diocesano della speranza e povertà che sarà vissuto sabato 15 novembre. A illustrarlo Lucia Vantini, delegata episcopale per l'ambito della prossimità: «Il Giubileo è l'anno della restituzione; l'anno in cui si riconosce che la povertà non è naturale ma prodotta e che la carità senza giustizia è consolazione che perpetua l'ingiustizia».

Il programma del Giubileo, come spiegato da don Matteo Malosto referente per il servizio diocesano fragilità, prevede alle 12.00 nella Basilica di San Zeno, il ritrovo di più di 300 persone in situazione di povertà più alcuni volontari che li accompagnano,



Da sinistra: don Matteo Malosto, il vescovo Domenico e Lucia Vantini

invitate da diversi gruppi e associazioni, per condividere un tempo di riflessione, testimonianze, preghiera ecumenica e quindi, alle 13.00, il pranzo. Nel pomeriggio, alle 16, al Convento di San Bernardino, il vescovo Domenico Pompili presiederà la Messa aperta a tutta la comunità diocesana. La giornata è organizzata dal Servizio fragilità con la partecipazione di numerosi enti e associazioni che lavorano con la grave marginalità, tra cui Caritas diocesana, Mensa del Barana, Famiglia Canossiana, Adoa, Conferenze San Vincenzo.

Il Giubileo diocesano ha come sottofondo alcune parole importanti di papa Leone XIV che, nell'esortazione apostolica *Dilexte* descrive la povertà non come una fatalità da

accettare con rassegnazione caritatevole ma un'ingiustizia, e nel Messaggio per la IX Giornata mondiale dei poveri esorta la Chiesa e il mondo a riconoscere la povertà in tutte le sue forme, a non abituarsi all'indifferenza e ad agire concretamente con giustizia.

Nel 2024, lo ricordiamo, la rete capillare dei Centri di ascolto ha supportato 3.778 famiglie per un totale di 10.654 persone, con un aumento del 17% rispetto all'anno precedente. Il 63% è una donna; il 59% ha cittadinanza non italiana; l'età media delle persone ascoltate è di 50,7 anni (a livello nazionale 47,8; le persone supportate hanno titoli di studio tendenzialmente bassi; il 31% lavora. La rilevazione dei bisogni ci dice che l'82,8% delle

famiglie presenta problemi di povertà economica, cui seguono i problemi collegati all'occupazione (19,1%) e, in una famiglia su dieci, i problemi di salute, abitativi e familiari. A questi dati si devono aggiungere quelli legati a persone fragili che vivono nella marginalità e che hanno difficoltà abitative. Le persone attualmente accolte nelle strutture gestite da Caritas in tutto il territorio della Diocesi, in collaborazione con Servizi Sociali, Parrocchie e Associazioni, sono in totale 425. Inoltre, la Rete Caritas supporta 815 persone relativamente alle spese legate all'abitare (affitti, utenze, spese condominiali). Tra le iniziative ricordiamo che domenica si inaugura a Castel d'Azzano la nuova bottega della solidarietà.

LA 23° CONVENTION DELLA FONDAZIONE IN CAMERA DI COMMERCIO

Fibrosi Cistica e nuove tecnologie

Impiegate nei vaccini anti Covid per portare la terapie genica direttamente nelle cellule

Come minuscole navicelle, nuove molecole composte da grassi o particelle di origine virale viaggiano nel corpo umano per consegnare la terapia genica dove serve: nelle cellule dei polmoni delle persone con fibrosi cistica. Sviluppare nuovi vettori per il trasporto delle informazioni genetiche che correggono le mutazioni alla base della fibrosi cistica è l'obiettivo di alcuni dei progetti sostenuti dalla Fondazione per la Ricerca sulla Fibrosi Cistica (FFC Ricerca), ente del terzo settore (ETS) nato nel 1997 per informare su questa patologia e promuovere studi scientifici che aumentino la durata e la qualità della vita delle persone che ne sono colpite. La tecnologia che si sta sviluppando si ispira ai principi alla base dei vaccini contro il Coronavirus, cioè l'uso di vettori per trasportare materiale genetico all'interno delle cellule. In fibrosi cistica la sfida è complessa: le terapie geniche coinvolgono molecole più grandi e complesse rispetto all'RNA dei vaccini e devono attraversare un ambiente particolarmente ostile: l'epitelio dei polmoni, con lo spesso strato di muco e le infiammazioni croniche che caratterizzano questa patologia. Per questo, la Fondazio-

ne per la Ricerca sulla Fibrosi Cistica investe nello sviluppo di sistemi di trasporto avanzati, in grado di superare queste barriere e portare nelle cellule bronchiali i meccanismi necessari per correggere le mutazioni del gene CFTR, responsabili dei gravi sintomi della malattia, senza ancora una cura risolutiva.

Importanti aggiornamenti su questi studi e numerosi altri supportati dalla Fondazione vengono presentati in occasione della XXIII Convention dei ricercatori Fibrosi Cistica Ricerca, appuntamento annuale durante il quale viene fatto il punto sugli avanzamenti della ricerca finanziata dalla Fondazione, unico ente riconosciuto dal Ministero dell'Università e della Ricerca come promotore dell'attività di ricerca scientifica sulla malattia.

L'evento, in programma fino a domani, riunisce a Verona le ricercatrici e i ricercatori dei progetti sostenuti dalla Fondazione per la Ricerca sulla Fibrosi Cistica nel triennio 2023-2025.

L'incontro prevede relazioni dei ricercatori e ricercatrici sostenuti dalla Fondazione per la Ricerca sulla Fibrosi Cistica con progetti in partenza o in corso. Interverranno, tra gli altri, anche Matteo



Da sinistra: il presidente della Fondazione Fibrosi cistica Ricerca Matteo Marzotto, la vicedirettrice scientifica Nicoletta Pedemonte e il direttore scientifico Carlo Castellani

Marzotto, presidente FFC Ricerca; Antonio Guarini, presidente Lega Italiana Fibrosi Cistica (LIFC); Callisto Marco Bravi, direttore generale Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata di Verona; Carlo Castellani, direttore scientifico FFC Ricerca; Francesco Blasi, presidente Società Italiana Fibrosi Cistica (SIFC); Cecilia Cascone, responsabile Gruppo di consultazione FFC Ricerca.

Tra le linee di ricerca più avanzate sostenute da FFC Ricerca e presentate nel corso della XXIII Convention spiccano in particolare tre progetti: il primo è dedicato ai sistemi di trasporto innovativi definiti "VEsiCas" progettato per

consegnare con precisione le terapie geniche all'interno delle cellule dei pazienti, riducendo i rischi di effetti indesiderati. Il secondo è invece dedicato alle nanoparticelle lipidiche o "LNP" – già fondamentali per i vaccini a mRNA contro il Covid-19 – che vengono ripensate per raggiungere i polmoni e trasportare molecole più grandi e complesse, come quelle necessarie per la terapia genica della fibrosi cistica.

Infine, il terzo progetto si concentra sull'ottimizzazione sia dei vettori sia del loro contenuto, per garantire che le tecnologie di terapia genica arrivino integre e vengano rilasciate nel punto giusto.



Ma...
cosa succede in città?

Scopri lo su

la Cronaca
di Verona

Il primo quotidiano online
Direttore: Maurizio Battista

ISCRIVITI

SOAVE-SAN BONIFACIO. BANCA VENETO CENTRALE IN SINERGIA CON COLDIRETTI

Dopo il maltempo “piovono” 10 milioni

Iniziativa a favore delle famiglie e delle imprese colpite dalla tromba d'aria del 1° settembre

Bvr Banca Veneto Centrale scende in campo a sostegno del territorio veronese con un'iniziativa concreta a favore delle famiglie e delle imprese agricole duramente colpite dal violento maltempo che si è abbattuto nella notte tra il 1° e il 2 settembre su San Bonifacio, Soave e le aree limitrofe. Una tempesta improvvisa e devastante, con raffiche di vento e grandinate violente, ha causato danni ingenti a colture, impianti e strutture agricole: vigneti e frutteti rasi al suolo, reti di protezione divelte, coperture di fabbricati rurali distrutte, allagamenti, alberi abbattuti, mezzi danneggiati. Il bilancio, ancora in fase di definizione da parte di AVEPA, parla già di decine di milioni di euro di danni nel cuore pulsante dell'agricoltura veneta. In questo contesto, il Consiglio di Amministrazione di Bvr Banca Veneto Centrale ha deliberato l'attivazione di un plafond straordinario di 10 milioni di euro per aiutare in modo rapido ed efficace le imprese agricole dei territori coinvolti a ripristinare condizioni operative e produttive.

«Siamo nati come Cassa Rurale e la vicinanza al mondo agricolo è nel nostro DNA – sottolinea il vicepresidente Michele



Michele Tessari, vicepresidente Bvr Banca Veneto centrale e i danni del maltempo

Tessari – Non potevamo restare indifferenti di fronte a una calamità che ha colpito un settore strategico per il territorio e per l'economia regionale. Il nostro intervento vuole essere un segno tangibile di attenzione e supporto alle comunità locali».

Il plafond è destinato a soci e non soci della banca e si articola in due linee di intervento principali, a condizioni agevolate e istruttoria semplificata. Per il ripristino degli impianti e delle strutture agricole, vengono offerti mutui chirografari fino a 250.000 euro, con durata massima di 84 mesi (fino a 36 mesi di preammortamento), nessuna spesa di istruttoria, incasso rata o gestione pratica. Finalità: reimpianto di vigneti e frutteti, riparazione di serre, impianti di irrigazione,



fabbricati rurali

Con l'obiettivo di dare sostegno alla liquidità aziendale, con l'obiettivo di dare copertura urgente ai costi aziendali legati ai danni subiti, si è pensato di proporre mutui chirografari fino a 80.000 euro, con durata massima di 60 mesi (fino a 12 mesi di preammortamento), sempre a condizioni agevolate e senza spese aggiuntive.

L'iniziativa rientra nella missione mutualistica e nella vocazione territoriale di Bvr Banca Veneto Centrale, da sempre vicina al Settore Primario e attenta alle esigenze delle comunità colpite da eventi eccezionali.

«Siamo consapevoli delle difficoltà che il comparto agricolo sta affrontando – spiega il direttore generale Claudio Bertoldo – e

vogliamo offrire soluzioni immediate e concrete. Ogni nostra filiale, insieme all'Ufficio Agribusiness della Banca, è pronta ad accogliere e supportare le imprese con consulenze personalizzate e iter semplificati. La nostra forza è nel legame con il territorio».

Per ricevere supporto o richiedere l'accesso alle misure previste dal plafond, gli imprenditori agricoli possono rivolgersi direttamente alle filiali della Banca oppure all'Ufficio Agribusiness di Bvr Banca Veneto Centrale.

«Con la calamità eccezionale di inizio settembre la nostra agricoltura è stata messa a dura prova in una fascia molto ampia della provincia veronese», dichiara Alex Vantini, Presidente di Coldiretti Verona.

LEGNAGO. PASSEGGIATA SOLIDALE CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

Avis a fianco del Centro Antiviolenza

Ai Comuni della Bassa consegnati gli striscioni con il numero di aiuto: 392 223 7670

Si è rinnovato l'impegno dell'Avis comunale di Legnago a favore della comunità, accanto al Centro Antiviolenza Legnago Donna in un'iniziativa di sensibilizzazione contro la violenza sulle donne.

Nella sala della Giunta del Municipio di Legnago, si è svolta la consegna ufficiale degli striscioni informativi con il numero di soccorso dedicato alle donne che subiscono violenza (392 223 7670) e lo slogan "La tua forza è chiedere aiuto. Mai più sola!".

I grandi striscioni (3 metri per 1) sono stati consegnati a sette Comuni della Bassa Veronese – Legnago, Cerea, Castagnaro, Boschi Sant'Anna, Bevilacqua, Terrazzo e Villabartolomea – che provvederanno a esporli nei luoghi più visibili dei propri territori, anche con la possibilità di ruotarli tra le frazioni, per raggiungere un pubblico sempre più ampio.

L'iniziativa, patrocinata e sostenuta dall'Avis comunale Legnago, ha rappresentato una delle tappe principali del percorso di avvicinamento alla Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne (25 novembre) e si è inserita come momento conclusivo di un progetto avviato lo scorso maggio.

«Siamo molto sensibili al



Il parco di Legnago ospita la partenza della passeggiata solidale

tema del contrasto alla violenza sulle donne, fisica, psicologica ed economica», ha dichiarato Michela Burato, presidente dell'Avis Comunale Legnago. «Come associazione di donatori di sangue, impegnata nel promuovere la vita, la salute e la solidarietà, sentiamo un filo rosso che unisce la nostra missione a quella del Centro Antiviolenza. Abbiamo messo a disposizione la nostra rete e le nostre competenze per un'iniziativa che può contribuire ad alleviare la sofferenza di chi vive situazioni di sopraffazione. È un piccolo passo al servizio di una grande rivoluzione culturale e sociale».

A questa azione seguirà domenica 16 novembre

una passeggiata solidale di 7 chilometri, con partenza dal Parco di Legnago, organizzata dall'associazione Asd Nordic Walking Legnago, in collaborazione con Avis, il Centro Antiviolenza e altre realtà del territorio. Un momento conviviale aperto a tutti, per promuovere la salute e lanciare insieme un forte messaggio di solidarietà e rispetto.

I numeri del Centro Antiviolenza

Il Centro Antiviolenza Legnago Donna è uno spazio sicuro e gratuito pensato per le donne vittime di violenza, anche con figli, che offre un aiuto concreto per uscire da situazioni difficili e riconquistare serenità e fiducia in se stesse.

Un'équipe multidisciplin-

re – composta da volontarie e professioniste del settore, tra cui una psicologa, un'assistente sociale e un'avvocata – lavora fianco a fianco per garantire un sostegno completo a chi si rivolge al centro. Ogni anno, il Centro riceve in media 90 telefonate al numero di emergenza 392 223 7670, attivo h24, sette giorni su sette. Circa 50 donne vengono poi prese in carico nei percorsi di sostegno.

Il servizio, appartenente al Comune di Legnago e attivo nei 25 Comuni dell'Ats Ven_21, è gestito dall'Opera Famiglia Canossiana Nuova Primavera, articolata nelle due ragioni sociali Cooperative Santa Maddalena di Canossa e Fondazione Opera Canossiana.

Il parcheggio privato più vicino all'aeroporto di Verona



COMODO

Vai a piedi, 4 passi e sei al terminal



TIENI LE CHIAVI

Nessuno chiede le chiavi della tua auto



H24
7/7

SEMPRE APERTO

Personale presente h24, 7 giorni su 7



CONVENIENTE

Le migliori tariffe le trovi da noi



CONVENZIONATO

Accesso VIP con punti-sconto



SICURO

Illuminato e videosorvegliato

Via Paolo Bembo, 69 – 37062 Dossobuono Villafranca VR

Tel. 0459856101

prenotazioni@aeroparkverona.it

LA FENICE ROSA. APPUNTI&SPUNTI

*SARA VERONICA ROSA

Il carico emotivo della cronaca nera

La sensazione crescente di insicurezza può condizionare la nostra salute mentale

La sensazione crescente di insicurezza, legata ai tanti casi di cronaca nera, può condizionare la salute mentale, sia nostra che delle persone a cui teniamo.

L'esposizione continua a storie di violenza, alcune del tutto slegate da un senso (anche se "un senso non c'è mai" cit. Vasco) come l'accoltellamento ai danni di una donna di Milano "scelta a caso" dal suo aggressore, può aggiungere un "carico emotivo" anche in chi non è coinvolto. I più colpiti da questo sono: donne, anziani, persone vulnerabili, persone residenti in aree percepite come insicure e persone molto esposte ai media o isolate socialmente. In generale, non serve essere direttamente vittima di un crimine perché l'insicurezza percepita e la sensazione del "potrebbe capitare anche a me" producano un effetto negativo sulla salute mentale.

Una Meta-analisi (realizzata su 63 studi clinici) ha evidenziato che livelli più elevati di criminalità percepita, o reale, nel quartiere dove si vive sono associati a maggiore depressione, ansia, distress psicologico anche in persone che non sono state direttamente vittime di eventi violenti. Allo stesso tempo, è stato

NEUROLOGIA A BORGO ROMA

Le malattie neuroimmunologiche sono malattie considerate rare ma in continuo aumento, soprattutto per i progressi diagnostici che permettono di riconoscere queste patologie in maniera più precisa. La diversità dei sintomi, infatti, genera la complessità diagnostica che può rallentare l'avvio del trattamento. L'esperienza maturata in AOUI è

osservato che la resilienza individuale (come avere buone relazioni sociali) può attenuare l'impatto negativo della criminalità locale sulla mente.

La letteratura ci dice che lo "stare nella paura" (fear of crime) è collegato a un peggioramento della salute mentale e fisica. Il convivere nella paura comporta una carrellata di ripercussioni. Ansia costante: preoccupazione di uscire di casa, di mandare i figli fuori da soli, di non essere al sicuro...

Questa iper-vigilanza può affaticare chi la prova e avere una ricaduta anche sui familiari: quando un genitore è molto angosciato, anche i figli lo percepiscono; possono percepire una tensione e sentirsi meno liberi di distaccarsi, avere a loro volta timore di "qualcosa" di non ben definito.

Disturbi del sonno: pen-

stata messa al servizio del dibattito scientifico internazionale durante il convegno che si è tenuto al Polo Zanotto dell'Università di Verona. Nato dalla necessità di un aggiornamento clinico, il convegno "The evolving spectrum of neuroimmunological disorders" è stato organizzato dal gruppo di Neuroimmunologia coordinato dalla dottoressa Sara

sieri intrusivi, disturbanti e ricorrenti, difficoltà a "staccare" il pensiero dopo aver letto di un altro episodio di cronaca nera. Evitamento: ridurre la socialità, scansare le uscite, cambiare abitudini può impoverire la vita quotidiana, fino a generare isolamento.

Per mitigare l'impatto sull'umore e in generale sulla salute mentale diventa quindi utile limitare l'esposizione alle notizie che generano preoccupazione.

Attenzione, questo non significa evitare la cronaca, ma gestirne il consumo. Inoltre, risulta utile condividere le emozioni: parlare con un amico e un familiare o contattate un professionista se la paura o l'ansia diventano persistenti.

Altrettanto importante è poi, tornare con la mente al senso di controllo: per



Mariotto. La Neurologia di Borgo Roma diretta dal professor Michele Tinazzi esegue test e ricerche altamente specialistiche per gli anticorpi e i marcatori prognostici associati a queste patologie.

esempio, verificare le misure concrete che si possono adottare (sicurezza domestica, orari, accompagnamenti...) per contenere il senso di impotenza.

Anche cercare di mantenersi attivi socialmente e fisicamente aiuta, in quanto l'isolamento tende a peggiorare l'ansia. Infine, non dimentichiamo di stare vicini ai più piccoli spiegando in modo adatto all'età cosa succede, rassicurandoli, evitando sempre che siano troppo esposti a immagini drammatiche.

Diventa utile valutare un supporto di uno psicoterapeuta se l'ansia o la paura diventano tanto intense da interferire con la vita quotidiana.

***Sara Veronica Rosa, psicologa e psicoterapeuta**

VIAGGIO TRA LE MERAVIGLIE DELLA NOSTRA CITTÀ

TIZIANO BRUSCO

Avendo parlato nei precedenti articoli, dell'arte bizantina a Verona, non possiamo certo non cercare di fare un'approfondita ricerca sull'arte romanica nel territorio della città di Verona e della sua provincia. L'arte romanica in provincia di Verona si sviluppa grosso modo fra il X e il XIII secolo, anche se si trovano edifici in parte con caratteri romanici anche oltre (alcune chiese extraurbane mantengono strutture romaniche pure in epoca successiva).

Il territorio veronese, è in una posizione strategica, e fin dall'epoca romana è posto all'intersezione di vie strategiche (es. la via Postumia) e fra pianura, collina e lago, il che favorì un crocevia culturale fra modelli lombardi, padani e veneti. Ad esempio lo studio sull'abbazia di San Pietro (Villanova di San Bonifacio) evidenzia come il cantiere romanico fosse «di primaria importanza per la formazione del lessico architettonico veronese del XII secolo».

L'arte romanica appare in contesti sia cittadini sia rurali/intra-urbani: chiese minori, pievi, edifici extraurbani. Dal punto di vista architettonico, l'architettura romanica si caratterizza per elementi tipici: facciata a capanna, unica navata o navata centrale con transetto, abside semicircolare, archi a tutto sesto, mura di tufo o filari alternati di tufo e laterizio. In provincia di Verona come già



accennato si osserva la persistenza di modelli romanici in contesti extraurbani fino al Trecento. Dal punto di vista pittorico-decorativo, molte pievi e chiese minori hanno al loro interno cicli affrescati romanici (es. temi del Giudizio, Apocalypse, storie evangeliche) destinati a un pubblico "popolare" / parrocchiale. Come si è soliti dire, questi affreschi erano la BIBBIA DEI POVERI, degli analfabeti. Le chiese extraurbane, in zone come la Valpolicella, il Lago di Garda, l'entroterra veronese, spesso conservano più "puro" il romanico rispetto agli edifici cittadini che hanno subito più rifacimenti. Tra gli edifici romanici alcuni tra i più "esemplari" nel territorio veronese.

1. Basilica di San Zeno (Verona) uno dei più straordinari esempi di romanico lombardo-padano in Verona ricostruita nel XII secolo su resti paleocristiani. Particolarità sono: il portale

d'ingresso, attribuito al maestro Niccolò, con protiro a baldacchino del XII secolo, è un elemento scultoreo e architettonico di grande rilievo.

2. Pieve di San Floriano (San Pietro in Cariano, Valpolicella). Situata nella frazione San Floriano di San Pietro in Cariano (in valle della Valpolicella). È stata costruita nel XII secolo: la facciata in tufo, elegante, con archi rampanti laterali, richiama modelli "maggiori" come San Zeno in miniatura.

3. Chiesa di San Severo (Bardolino, Lago di Garda). Costruita appunto a Bardolino, sulla sponda sud-orientale del Lago di Garda, provincia di Verona tra la fine dell'XI e gli inizi del XII secolo, su un edificio preesistente dell'VIII/IX secolo. È considerata un capolavoro dell'arte romanica locale, in particolare per i suoi affreschi. Punto di riferimento per un itinerario nell'architettura romanica-pittorica nell'area garde-

sana.

4. Chiesa dei Santi Fermo e Rustico (Verona), è per così dire un "edificio doppio": chiesa inferiore romanica (1065-1143) e chiesa superiore in parte gotica (XIV secolo). La parte inferiore è un buon esempio di romanico urbano interessante per mostrare il "romanico in città" e la stratificazione storica. Le absidi laterali sono romaniche, il campanile ha cella con trifore romaniche.

5. Chiesa della Santissima Trinità in Monte Oliveto (Verona) indicata come "in stile romanico veronese, pur con rimaneggiamenti". Interessante come esempio "minore", ma che permette di osservare modalità locali di romanico meno monumentale, più "di campagna" o di quartiere. Guardando attentamente esempi come San Fermo e Rustico con doppia chiesa inferiore/ superiore, si può mostrare come il romanico convive con gotico e oltre.

AL VIA LA XXIV SETTIMANA DELLA CULTURA D'IMPRESA

L'impresa valorizza il patrimonio sociale

Visite guidate al Museo Nicolis e incontri all'Osservatorio Monografie a Santa Marta

Fino al 28 novembre sono fissati gli appuntamenti per la XXIV Settimana della Cultura d'Impresa, l'iniziativa nazionale promossa da Confindustria e Museimpresa che ogni anno celebra e valorizza il patrimonio culturale,

sociale e creativo custodito nelle imprese italiane. A Verona sono coinvolti il Museo Nicolis e l'Osservatorio Monografie di Impresa al Polo Universitario Santa Marta. Il Museo Nicolis a Villafranca celebra i 25 anni



Il Polo Santa Marta

con visite guidate gratuite alle collezioni sabato 15 e sabato 22 novembre. Mentre in via Cantarane l'appuntamento è per venerdì 21 novembre alle 15:15 per un focus sul ruolo delle biblioteche d'impresa.

“Nel segno dell'arte”

UN DIALOGO TRA

SABATO

15

NOVEMBRE



LAMBERTO
FABBRI

Editore
"Il cenacolo delle arti"



OMAR
GALLIANI

Artista



ROBERTA
TOSI

Storica dell'arte



ORE 21.00 | Sala Consiliare del Comune

Via G. Camuzzoni 8, **SOAVE (VR)** | *Entrata libera*

Seguirà visita alla mostra "... Apri gli occhi"

SOAVE
IMPRE
SSIONI
D'ARTE

CON IL PATROCINIO DI



CON IL PATROCINIO DI



MEDIA PARTNER



IN COLLABORAZIONE CON



DOMENICA 16 NOVEMBRE ALLE 11 IN FUCINA MACHIAVELLI

Viaggio musicale del Quartetto Maffei

La storica formazione impegnata con l'opera 132 di Beethoven tra dolore e slanci vitali

Nuova tappa, questa domenica 16 novembre alle 11 in Fucina Machiavelli, del viaggio musicale dello storico Quartetto Maffei nell'integrale dei Quartetti di Beethoven con l'opera 132.

Composto nel 1825, durante un periodo di grave malattia, il quartetto è una delle opere più intense e spirituali di Beethoven. Al centro del quartetto si trova il celebre movimento "Heiliger Dankgesang an die Gottheit eines Genesenen, in der Lydischen Tonart" (Canzone di ringraziamento in modo lidico offerta alla Divinità da un guarito), un inno di gratitudine e contemplazione che rappresenta uno dei vertici espressivi della musica occidentale. Tra dolore, visioni mistiche e improvvisi slanci vitali, l'opera testimonia la forza creativa di Beethoven anche nella sua tarda maturità, quando ormai completamente sordo, riusciva a trasformare la sofferenza in arte assoluta. Il Quartetto Maffei, formazione nata nel 2000 con più di 500 concerti all'attivo, nel tempo si è distinta per le peculiari doti artistiche. E la collaborazione con artisti importanti come Bruno Canino, il Quartetto di Venezia, Alberto Nosè, Igor Roma, Olaf J. Laneri, Edoardo Strabbioli



Il Quartetto Maffei

DOMENICA ALLA FATTORIA DIDATTICA LA GENOVESA

Yanez e i Pirati della Malesia

Domenica 16 novembre, alle 16:15 (preceduto dal laboratorio tematico alle 14:30), secondo appuntamento di Teatro in Fattoria, la rassegna di teatro per famiglie organizzata da Bam!Bam!Teatro con la collaborazione di Fattoria didattica La Genovesa. Presso la fattoria didattica si rivivono le avventure di Sandokan e dei Pirati della Malesia con Yanez. Lo, Sandokan e Salgari, produzione di Bam!Bam!Teatro che ha debuttato al Tocati 2023.



Alla Genovesa va in scena Yanez

La trama dello spettacolo alterna le riflessioni dello scrittore Emilio Salgari, intrattenute con il personaggio Yanez, al racconto del romanzo I pirati della Malesia. L'incontro e il

dialogo tra Salgari e Yanez - il personaggio salgariano che più di tutti viene considerato la sua proiezione - offre una riflessione sulla vita reale e quella immaginata.

CALCIO. LE SENSAZIONI DI MAURO GIBELLINI EX ATTACCANTE E EX DS DELL'HELLAS

Ci stiamo dimenticando delle vittorie

L'ultimo successo al Bentegodi risale al febbraio dello scorso campionato finito bene

«I complimenti fanno sempre piacere ma quello che conta sono i risultati. Confesso di essere un pelino preoccupato. I numeri, solitamente, non mentono mai».

E' questo, in sintesi, il pensiero di Mauro Gibellini, ex attaccante ed ex direttore sportivo dell'Hellas Verona. Considerazioni che in questo momento trovano "sponda" anche in tanti tifosi gialloblù.

«Anche se il campionato è ancora lungo – aggiunge – le sensazioni non sono del tutto positive».

Un contesto che per certi versi appare quasi paradossale per l'ex diesse.

«Rispetto agli scorsi anni in questo primo scorcio di campionato ho visto una squadra migliore, bella da vedere e in grado di sviluppare un gioco piacevole. Un gioco rapido, vivace e propositivo, con una difesa solida e un attacco in grado di creare più di un'occasione a partita».

I conti, però, alla fine non tornano.

«Effettivamente – sottolinea – abbiamo il secondo peggior attacco e la peggior difesa che valgono in questo momento il penultimo posto in classifica. Anzi – aggiunge – è come se fossimo ultimi perché a mio avviso la Fiorentina, in ottica salvezza, non bisogna nemmeno considerarla perché alla fine i valo-



Mauro Gibellini nei panni di giocatore e di direttore sportivo

ri emergono sempre». Cosa fare quindi? Per qualcuno la soluzione dovrebbe essere un cambio in panchina. Ipotesi che il momento Gibellini non sembra voler prendere in considerazione.

«Il cambio di allenatore nella maggior parte dei casi non paga. Tuttavia, se vogliamo, esiste anche una diversa chiave di lettura. Oltre all'aspetto economico, il tema principale è il nome di chi andare a contattare. Scelta sicuramente non semplice che al momento, per quanto mi par di capire, non sembra rientrare nelle potenziali mosse di Sogliano». Tornando ai numeri, non può passare inosservata l'assenza di vittorie senza dimenticare che l'ultimo successo al Bentegodi risale al febbraio dello scorso campionato.

«Anche questo – sottolinea l'ex attaccante gialloblù – è un aspetto importante. A questo contribuisce anche la difficoltà ad



andare in gol, nonostante le occasioni create».

Eppure l'accoppiata Orban-Giovane riscuote diversi consensi.

«Orban mi piace molto, è un attaccante da area di rigore, in grado di far sentire la sua presenza. Giovane è un bel giocatore, molto tecnico e veloce anche se per le sue caratteristiche potrebbe essere più utile come esterno, ruolo che ricopriva in Brasile».

Soluzioni alternative?

«Non voglio fare il mestiere di altri ma un'alternativa potrebbe essere quella di inserire un attaccante centrale mettendo Giovane alle spalle delle due punte».

Da attaccante Gibellini ha vissuto personalmente l'astinenza da gol.

«Mi è capitato qualche volta – confessa – e la situazione era talmente difficile che non facevo gol nemmeno in allenamento. Sembrava girare tutto storto. Serve pazienza e

l'importante è non scoraggiarsi».

In situazioni come queste può diventare di grande aiuto il supporto del pubblico. Non solo la domenica ma soprattutto durante la settimana. Un desiderio che si scontra inevitabilmente con le cosiddette "porte chiuse".

«Un aspetto del calcio di oggi – sottolinea – che non mi piace molto. Durante la settimana c'è sempre bisogno della vicinanza del pubblico. Anche di qualche critica. Sapete quante volte le ho sentite anch'io? Sono tutte cose che servono comunque da stimolo. Ma era un altro calcio, oggi le cose sono diverse».

Cosa aspettarsi quindi?

«La squadra non deve assolutamente sbagliare le prossime gare contro Parma e Genoa – conclude – e poi, forse, non è da escludere la necessità di un intervento nel mercato di gennaio».

Enrico Brigi

VERONA, COME BUTTA?

**BENE! SE BUTTO IL VETRO
NEL VETRO.**



SCOPRI DI PIÙ

